

Call for Papers

Un futuro per il passato di *chi*? Il patrimonio di minoranze, gruppi marginali e persone senza lobby

**Conferenza internazionale e interdisciplinare sul Monte Verità, Ascona, Svizzera
22 al 24 ottobre 2025**

Il motto dell'Anno europeo del patrimonio culturale 1975 era “Un futuro per il nostro passato”. 50 anni dopo, le conseguenze della globalizzazione, delle migrazioni, delle rivoluzioni delle tecnologie della comunicazione e dell'attivismo per i diritti civili e umani sollevano la questione di chi si intende per “noi”. Dopo tutto, la domanda su chi appartiene alla società non trova risposta nel fatto che una società si dichiari pluralista e subisca un processo accelerato di differenziazione. Non c'è una tendenza spontanea verso una maggiore tolleranza e apertura sociale, come si può vedere dalla recente ascesa dei partiti nazionalisti di destra e dalle campagne populiste contro gli immigrati in tutto il Nord globale. Piuttosto, la questione dell'appartenenza è un processo continuo di negoziazione, in cui i confini di ciò che è considerato una diversità accettabile si spostano costantemente, determinando in larga misura quale sia la storia da commemorare e quale patrimonio culturale debba essere protetto.

In questo contesto, si pone la questione a sapere in che modo le conoscenze specifiche e i regimi giuridici determinano ciò che viene riconosciuto come cultura degna di protezione e quali condizioni abbiano contribuito alla sua formazione. Chi viene escluso già oggi, inconsciamente o consapevolmente, nella conservazione istituzionale di parte del patrimonio e quando elabora le basi per decidere quale patrimonio debba essere conservato in futuro? Quale ruolo svolgono le associazioni o le organizzazioni professionali in questo contesto? La pratica della conservazione del patrimonio potrebbe essere pensata e attuata in modo più inclusivo per tenere conto della prospettiva di coloro che finora non sono stati riconosciuti? I dibattiti sul significato dei valori immateriali, che sino ad ora hanno ricevuto scarsa attenzione nella valutazione dei beni culturali materiali e nel rapporto tra conservazione e adattamento del patrimonio architettonico, si stanno già muovendo in questa direzione, nella misura in cui hanno ampliato il concetto di patrimonio includendovi, ad esempio, le testimonianze architettoniche delle popolazioni indigene, lo hanno aperto ad aree al di fuori dell'Europa e hanno reso attenti all'inclusione delle mutate condizioni quadro. Tuttavia, queste considerazioni non hanno ancora avuto impatto sulle logiche di esclusione e inclusione sociali legate alla conservazione del patrimonio. Quali monumenti vengono focalizzati quando le minoranze, i gruppi emarginati e le persone senza lobby designano luoghi ai quali sono legate le esperienze chiave che modellano il loro vissuto nella società maggioritaria? Quali nuovi concetti sono necessari per riconoscere l'importante intreccio tra memoria personale e tracce pubblicamente visibili e integrarlo nella conservazione del patrimonio?

La conferenza interdisciplinare “Un futuro per il passato di chi? Il patrimonio di minoranze, gruppi marginali e persone senza lobby” è dedicata a queste domande. Si terrà dal 22 al 24 ottobre 2025 in occasione del 50° anniversario dell'Anno europeo del patrimonio culturale. La conferenza è un evento congiunto organizzato dal gruppo di lavoro “Anno del Patrimonio 2025” di ICOMOS Suisse, dai Politecnici di Zurigo e Losanna e dal Centro nazionale di informazione sul patrimonio NIKE (da marzo 2025 Rete svizzera per il patrimonio culturale). L'obiettivo della conferenza è approfondire lo scambio

tra scienza e pratica e creare una serie di opportunità di networking tra i due settori. La sede della conferenza è il Centro Congressi Stefano Franscini sul Monte Verità ad Ascona.

Invitiamo cordialmente ricercatori/trici e professionisti/e dei settori della conservazione del patrimonio architettonico e archeologico, degli studi sul patrimonio, dell'antropologia sociale, della storia e delle scienze sociali, dell'architettura e della storia dell'arte, nonché i rappresentanti delle minoranze, dei gruppi emarginati, delle persone senza lobby e delle persone provenienti dal campo dell'integrazione a proporre un contributo. Il sostegno finanziario per consentire la partecipazione alla conferenza può essere richiesto agli organizzatori (vedi contatto e-mail sotto).

I formati possibili sono: presentazione orale di 20 minuti, presentazione di poster di 5-10 minuti, discussioni o workshop (si prega di suggerire i temi). Le lingue della conferenza sono l'inglese e le lingue nazionali tedesco, francese e italiano. Si prevede di mettere a disposizione i testi completi (full paper) delle presentazioni alla conferenza sotto forma di dispense in lingua originale e in inglese.

Le domande da affrontare potrebbero essere le seguenti:

- Come viene gestito attualmente il patrimonio architettonico delle minoranze? Quali sono le esperienze? Quali sono i principi, le buone pratiche e i desiderata che possono essere identificati?
- Come viene attuata la conservazione del patrimonio quando si trova stretta tra gli interessi specifici di alcuni gruppi di utenti e tra gli interessi culturalmente consolidati, e come dovrebbe essere categorizzato l'aspetto della considerazione del patrimonio culturale di singoli gruppi di utenti?
- Chi definisce ciò che conta come patrimonio architettonico minoritario degno di essere protetto e conservato? Quali minoranze sono state riconosciute come tali fino ad oggi? È stato fatto dall'alto verso il basso (cioè non dai rappresentanti dei gruppi menzionati) o dal basso verso l'alto - con il coinvolgimento delle persone interessate o senza?
- Quanto sono adatti gli attuali criteri di inventario e i paradigmi su cui si fondano per la valutazione del patrimonio culturale delle minoranze?
- In che modo le minoranze stesse valutano il loro patrimonio culturale edificato e come si dovrebbe affrontare l'eventuale desiderio di non conservazione?
- Come trovare un buon equilibrio tra “cultura (del patrimonio) maggioritaria” e “cultura (del patrimonio) minoritaria”, affinché che gli oggetti protetti/conservati siano e rimangano rappresentativi della società con una prospettiva a lungo termine.
- Quanto è importante la competenza artigianale nella protezione/conservazione del patrimonio architettonico dei gruppi emarginati e delle minoranze? Come viene conservata, integrata e promossa? Questo offrirebbe anche un potenziale per la conservazione del “patrimonio della maggioranza” (scomparsa delle conoscenze artigianali, carenza di manodopera qualificata e mancanza di giovani professionisti)?
- Quali opportunità e quali rischi si presentano nella mediazione, quando il patrimonio architettonico delle minoranze è posto al centro?

Gli interessati sono invitati a presentare un abstract esteso (massimo una pagina/500 parole) con un breve CV **entro il 15 novembre 2024**.

Le proposte presentate saranno poi esaminate dal comitato consultivo del progetto in un processo di peer review. Il feedback sarà fornito il 16 dicembre 2024. La consegna dei documenti completi delle presentazioni accettate è prevista per l'inizio di maggio 2025. I risultati della conferenza saranno presentati in una pubblicazione che sarà emanata dopo la conferenza.

Si prega di inviare le proposte e le richieste a: denkmalschutzjahr2025@arch.ethz.ch